

Carlo Santoli

Carlo Goldoni

Memorie italiane

A cura di Epifanio Ajello

Napoli

Liguori

2012

ISBN: 978-88-207-4145-7

In una nuova edizione, curata con acribia e originalità critica, Epifanio Ajello pubblica le *Memorie italiane*, dando attenzione non solo al testo delle prefazioni ai tomi della Pasquali, ma anche a importanti brani dei *Mémoires*; una scelta metodologica innovativa, che «ha consentito, almeno in alcune zone testuali, una comparazione immediata tra *due scritture*, lontane nel tempo, che raccontano, o nascondano, o travisano, gli stessi accadimenti» (p. 45).

Lo studioso dispiega la sua attenta indagine ricostruendo l'impresa editoriale di Carlo Goldoni, al fine di precisare i caratteri dei suoi lavori teatrali, di cui il drammaturgo «si riserva non soltanto di scegliere lo “stampatore”, ma anche “di cambiarlo, occorrendo, se mal corrispondesse coll'esecutore al progetto”» (p. 2).

Attraverso importanti riferimenti e citazioni critiche in nota si descrive la disposizione delle commedie con i rispettivi *Autore a chi legge* e le lettere dedicatorie, argomentando sul valore della curatela per il commediografo «che vede realizzarsi il lungo sogno di editare tutte le sue opere ordinatamente e “nobilmente stampate” in una definitiva opera *omnia*», «colta e magnifica» (p. 4). Emerge la figura di un «moderno intellettuale di metà Settecento» (p. 5), non soltanto eclettico scrittore di testi nel genere serio e comico, ma anche «impegnato ad offrire, convincere e, alla fine, vendere il suo prodotto ai lettori mediante una serie di possibili sconti e facilitazioni per chi volesse aderire anticipatamente all'acquisto della nuova edizione» (p. 5), di cui è indagata la particolare funzione decorativa dei tomi «con cinque Rami disegnati, e intagliati dai migliori professori [...] de' quali [...] il primo servirà al frontespizio, e gli altri quattro precederanno le rispettive Opere, istoriandone nella miglior forma il principale argomento» (p. 16).

Ajello analizza bene il «proponimento illustrativo», riprendendo opportunamente un commento di Goldoni («Ciascun frontespizio, [...] Istoriato, rappresenterà un qualche pezzo della mia vita, principiando dall'età d'anni otto, in cui il genio Comico principiava in me a svilupparsi, composta avendo in sì tenera età una Commedia», p. 17) e dimostrando come Goldoni pervenga al «racconto biografico per immagini» che «sembra costituire una novità almeno nell'editoria veneziana, sebbene percorsa da una lunga tradizione di edizioni illustrate dove erano di larga diffusione testi variamente ornati da figure» (p. 19).

La vignetta non è una semplice illustrazione, ma «assume sempre un ruolo di testimonianza; autentica l'accaduto» (p. 29), restituendo, in una specie di cinematografia narrativa della scrittura, il valore della riforma teatrale e la visione illuministica della vita maturata da Goldoni, nel suo sentirsi partecipe di nuovi ideali e valori sociali, prediligendo gli aspetti umani, l'operosità e la prosperità, non soffermandosi soltanto sul buon senso, la ragionevolezza e la moralità del personaggio, sì anche sul dinamismo, non astratto esempio di virtù, quanto invece figura viva colta nella reale esperienza del mondo. Di qui la novità della sua arte, da riferirsi sia alla caratterizzazione, sia all'abilità di ritrarre situazioni concrete, facendo avvertire il sentimento profondo e poetico dei dialoghi e dei colloqui attraverso un linguaggio nuovo e moderno.

Ajello ripercorre con incisività l'itinerario compositivo, muovendo da opere varie, intermezzi, melodrammi e tragedie, che ne costituiscono il noviziato, giungendo fino alle commedie e non prescindendo dal graduale allontanamento dalla tradizione arcadica e della commedia dell'arte, determinante per una originale creazione drammaturgica.

Si possono stabilire così quattro fasi. La prima (1738-1750) comprende: *Momolo cortesan*, *Il prodigo*, *La bancarotta*, *La donna di garbo*, da cui emerge un riuscito tentativo di armonizzare il ritmo della scena, il movimento dell'azione e del personaggio con il ritmo della vitalità, della realtà esterna ed ambientale, osservata con un'intenzione poco profonda, che diverrà invece più acuta in seguito. Non si può, tuttavia, non prendere atto del valore di quest'opera, interamente scritta. Così nella commedia *Il servitore dei due padroni*, in cui se si riprendevano le migliori doti di vivacità e di ritmo proprie della commedia dell'arte, non si superavano i limiti nella nuova forza di scavo del personaggio Truffaldino (il servitore) che assume l'impegno di servire due padroni senza essere smascherato.

Goldoni approfondisce la sua idea di ritmo teatrale, creando una commedia scritta, organica, incentrata su un saldo equilibrio scenico, ma soprattutto caratterizzantesi per la forza del personaggio e per la dipintura poetica dell'ambiente. A questo primo e pur significativo gruppo ne seguono altre fino al *Teatro comico*, come: *La famiglia dell'antiquario*, fino, la *Vedova scaltra*, *La putta onorata*, *La buona moglie*.

Il secondo momento (1751-1753) introduce sedici commedie nuove e prosegue fino alla *Locandiera*, che, con *La figlia ubbidiente*, sono le opere più significative. La prima risulta ben costruita, apprezzabile anche nel linguaggio, coerente nella sua forza di chiarezza. Della seconda va considerata invece la varietà di personaggi ben distinti nei loro caratteri.

Nel terzo momento (1753-1758) figurano, per l'eccellente rappresentazione ambientale, due commedie popolari: *Le Massere* e *Il campiello*. Seguono nel quarto e ultimo momento (1758-1762), dopo gli *Innamorati* e i *Rusteghi*, altri capolavori, di cui vanno ricordati: *La casa nostra*, la *Buona madre*, il *Sior Todero brontolon*, le *Baruffe chiozzotte*, *Una delle ultime sere di carnevale*. Carattere e ambiente si fondono, si compenetrano, si sollecitano a vicenda nel loro sviluppo e caratterizzazione; l'ambiente non è più un quadro a sé stante, non presenta alcun elemento pittoresco, né può divenire un semplice sfondo paesistico, le figure popolarie raffigurate dalla tradizione teatrale in chiave comica ottengono il riscatto. Al periodo francese, che conclude l'attività del commediografo, fanno riferimento interessanti lavori come: *Il burbero benefico* e *Il ventaglio*, in cui il rinnovamento linguistico si traduce in raffinatezza espressiva.